

Rassegna stampa del

21 Aprile 2015



BOERI. Il presidente dell'Inps annuncia che a giugno presenterà un pacchetto di possibili misure studiate dal suo istituto

«Reddito minimo a over 55»

Una tutela, fino ai 65 anni, per chi perde il lavoro. «La povertà è una nuova emergenza»

«Rivendico il diritto di fare proposte». Poletti: una possibile soluzione, interessante

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Un reddito minimo garantito per le persone tra i 55 e i 65 anni che perdono il posto di lavoro. È una delle ipotesi che l'Inps ha inserito nel pacchetto di proposte da sottoporre a governo e Parlamento a giugno. Ad annunciarlo nel corso di un convegno all'Università Bocconi, il presidente dell'Inps Tito Boeri che annuncia contestualmente l'accordo con le banche per il pagamento delle pensioni sotto i mille euro al primo del mese, che ora il governo dovrà rendere operativo per decreto.

Proprio mentre si attende di sentire una voce del governo sul destino del cosiddetto bonus Def, il tesoretto da 1,6 miliardi di euro spuntato tra le pieghe del Documento di economia e finanza - che, a detta degli economisti, esiste solo sulla carta perché basato su numeri astratti e potenziali - il presidente dell'Istituto pensionistico torna alla carica incalzando il governo sulle misure anti-povertà.

Dopo aver ridimensionato le aspetta-

tive del governo con i dati sull'occupazione a gennaio e febbraio (nel primo bimestre di quest'anno si contano tredici posti in più di lavoro), e aver chiesto un intervento sulle pensioni propeudetico al taglio di quelle più alte, ora è la volta degli over 55 che si ritrovano improvvisamente fuori dal mercato del lavoro. Una tripletta che il governo ha incassato senza entusiasmo. Sul fronte delle pensioni, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, aveva precisato nei giorni scorsi che "il lavoro comunque compete al governo"; ieri però ha definito "una delle soluzioni possibili e interessante" la proposta di Boeri.

"Rivendico il diritto di fare proposte, che non è certamente un modo di violare le regole della democrazia come

qualcuno ha sostenuto. Un ente come l'Inps ha conoscenze e competenze che può mettere a servizio del paese. Inoltre abbiamo dati importanti che ci permettono di valutare meglio di altri le politiche fatte sin qui in Italia", premette Boeri che propone "un reddito minimo garantito per le persone tra i 55 e i 65 anni". "Non credo che dare loro un trasferimento, che sarà basso - dice Boeri - li esponga al rischio di non mettersi in cerca di un lavoro". "La povertà in Italia - spiega - durante questa grande recessione è aumentata di un terzo, ha interessato le fasce più giovani, ma anche le persone tra 55 e 65 anni. È una nuova emergenza per il paese". "Non credo che dare loro un trasferimento, che sarà comunque basso, li esponga al rischio di non mettersi in cerca di un lavoro, perché si tratta di persone che difficilmente trovano un nuovo impiego" (secondo i dati lo trova solo il 10%).

Il presidente dell'Inps ha specificato che questo proposta "è complementare" a quella eventuale del reddito minimo per tutti. "Sarei felice se il governo riuscisse a trovare le risorse per finanziare un reddito minimo garantito per tutta la popolazione", conclude lanciando un affondo: "Non è affatto vero che quando ci sono degli choc così pesanti la povertà inevitabilmente debba aumentare. Dalla povertà ci si può tutelare con strumenti di protezione sociale", ma l'Italia "è l'unico paese in Europa a non avere questi strumenti. Anche la Grecia, seppure in via sperimentale si è dotata di uno strumento di questo tipo".

Infine in merito all'impiego del tesoretto da 1,6 miliardi di euro recuperato dal governo fra le pieghe dei conti pubblici, il presidente dell'Inps, (che ha definito "fuorviante" il termine tesoretto alla luce del nostro debito pubblico) auspica che venga impiegato per "finanziare strumenti di contrasto alla povertà complementari al nostro progetto sui 55-65enni".

"È uno dei temi che abbiamo in discussione: c'è un problema con chi è avanti con l'età e perde il lavoro. Dobbiamo trovare una soluzione e questa è una delle soluzioni possibili ed è interessante", si limita a commentare il ministro Poletti.

OGGI IN CDM UN PACCHETTO CHE RIGUARDA SOPRATTUTTO LE IMPRESE

Fisco, partirà nel 2017 la fattura elettronica anche per i privati

ROMA. La fattura elettronica che dal 2017 sarà estesa volontariamente anche ai privati rendendo «facoltativo» lo scontrino fiscale. L'arrivo della normativa per l'abuso di diritto - cioè delle regole per identificare questa forma di elusione fiscale - e quella per dare certezza fiscale alle grandi imprese che investono in Italia, con un affiancamento di esperti dell'Agenzia delle Entrate (definito Cooperative compliance). Il raddoppio dei termini per le indagini tributarie penali, da attivare però entro i termini dei normali controlli.

È il nutrito pacchetto di novità fiscali che, dopo alcuni rinvii, approda oggi al Consiglio dei ministri. Certo, mancano ancora i decreti per avviare la riforma-rivoluzione del catasto e quello che regola le sanzioni penali del fisco ritirato dopo le polemiche per l'impatto che la soglia di non punibilità sotto la soglia 3% avrebbe avuto sulla condanna dell'ex premier Silvio Berlusconi. Ma la raffica di norme in arrivo avrà la sua importanza nella strategia del governo che vuole traghettare da un sistema fiscale burocratico ad uno in grado di dare certezze alle imprese, spingendo la ripresa, senza però abbassare la guardia nella lotta all'evasione.

Il «pacchetto» in arrivo ha come destinatarie le imprese.

Una rivoluzione «volontaria»

Avrà però un impatto indiretto su tutti i contribuenti. A cominciare dall'estensione della fattura elettronica, ora prevista per la Pubblica amministrazione, a tutti i privati. Sarà una rivoluzione «volontaria» ma che dal gennaio 2017 avrà risvolti anche pratici. Il primo riguarda gli scontrini che diventano facoltativi: per le società che dialogano con il fisco in modo telematico non avranno più valore fiscale. Saranno staccati solo se servono ad altri fini, come quelli di garanzia di un

prodotto o di certificazione di una spesa fatta.

Visite mediche nel 730 precompilato

Non meno importante il fatto che alcune spese effettuate con fattura elettronica - si pensi alle visite mediche da uno specialista privato - saranno direttamente conteggiate nel 730 precompilato.

Benefici per chi adotta la e-fattura

I possibili sviluppi sono molti (e non solo per avere una selezione attenta dei contribuenti da controllare). Po-

trebbero andare in pensione anche i registratori di cassa attuali, che - come programmato dal governo nella relazione per la lotta all'evasione consegnata in parlamento - in futuro potrebbero essere sostituiti da Pos e tablet. Le imprese che adottano la e-fattura, inoltre, avranno priorità nei rimborsi fiscali (3 mesi) e altri benefici burocratici, dallo spesometro alle comunicazioni delle black list.

Tutoraggio fiscale per le imprese

Per le imprese, poi, arrivano le norme di fisco internazionale (ruling) e quel-

le che introducono in Italia l'«abuso di diritto». Serviranno a dare certezze, così come la «Cooperative compliance» prevista solo per le grandi imprese, sopra i 10 mld di fatturato, ma che nel lungo termine arriverà anche per società più piccole. Dietro la definizione inglese si nasconde un piano di tutoraggio da parte dell'Agenzia delle Entrate, che affiancherà con dipendenti specializzati i «grandi contribuenti» che lo richiederanno per guidarli ad un corretto adempimento degli obblighi fiscali.

CORRADO CHIOMINTO

Il nuovo regime sarà
su base volontaria
(con incentivi), gli
scontrini diverranno
facoltativi

IL CASO. Attacca la Cassa edile per averlo rimosso dall'incarico di direttore e condanna il silenzio dei sindacati

«Io licenziato, reintegrato e ignorato»

Lucifora: «Un atto illegittimo come riconosciuto dal Tribunale»

FRANCA ANTOCI

«Il 1° maggio i sindacati, quelli che hanno protestato per l'abolizione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, che hanno denunciato gli sprechi della politica, che hanno protestato e lottato per difendere i lavoratori licenziati ingiustamente dalla Fiat, terranno una manifestazione nazionale proprio in provincia di Ragusa, ma avranno il coraggio di parlare in faccia ai lavoratori senza spiegare le ragioni di un comportamento che disonora più di un secolo di lotte e di sacrifici per difendere i lavoratori?». Parole che mettono sotto accusa Cgil, Cisl e Uil nonché l'Ance che designano i vertici della Cassa edile provinciale, Pesanti. Soprattutto se scritte e sottoscritte da un esponente storico della Sinistra ibilea come Giovanni Lucifora, già direttore della Cassa edile. Già direttore perché qualcuno lo ha licenziato. Illegittimamente. Secondo Lucifora che ha impugnato il licenziamento del 23 marzo 2010, e secondo il giudice del Tribunale di Ragusa che con sentenza n. 622 del 9 ottobre 2014 ne ha disposto la reintegra sul posto di lavoro e un risarcimento di 500 mila euro.

«Il prossimo 28 aprile presso la Corte d'Appello di Catania, sezione lavoro, si discuterà la richiesta della Cassa edile di Ragusa di sospensione del pignoramento della somma di 500.000 euro che ha proposto appello - scrive Lucifora - non intendendo dare seguito alla sentenza del giudice né per quanto riguarda il pagamento del risarcimento, né per quanto riguarda la reintegra. Anzi lo scorso 5 dicembre, per fare intendere fino in fondo quali sono le loro intenzioni, mi hanno intimato un secondo licenziamento senza avere prima dato seguito alla reintegra, giustificando il provvedimento con il fatto che la Cassa non è nelle condizioni di sostenere l'onere di due direttori». A supporto della domanda di sospensione del pignoramento delle somme, la Cassa Edile ha allegato al ricorso una relazione del Collegio dei Revisori per dimostrare che il pagamento della somma «determinerebbe un pericoloso squilibrio finanziario, economico e patrimoniale che potrebbe compromettere l'erogazione delle prestazioni e il normale funzionamento amministrativo». Insomma, la Cassa edile di Ragusa rischierebbe il default con buona pace dei lavoratori e delle imprese costrette, per legge e per contratto, a versare all'Ente cospicui contributi per l'assistenza e la previdenza.



CHI È. Antiaellano doc ed ex sindaco di Vittoria, nonché ex esponente del Pci, ex segretario del Pds, ex dirigente provinciale della Cgil e della Confcoltivatori. Curriculum di tutto rispetto e tutto a sinistra per il dottor Giovanni Lucifora direttore della Cassa edile di Ragusa fino al 23 marzo 2010 quando è stato licenziato. Ingiustamente. Lo dice Lucifora, lo conferma il giudice del lavoro di Ragusa che lo scorso ottobre ne ha disposto la reintegrazione; lo ignorano sindacati, Ance e Cassa edile di Ragusa



LA SEDE DELLA CASSA EDILE AL CENTRO DI UNA VERTENZA DI LAVORO CON L'EX DIRETTORE GIOVANNI LUCIFORA

«Non hanno soldi, eppure l'Ente è stato trasformato in uno stipendificio per amici e parenti»

«Allora è anche lecito chiedersi - sottolinea Lucifora - come mai i sindacati, così accorti e allarmati adesso, non hanno avuto nulla da dire quando i vertici dell'Ente, subito dopo il licenziamento del direttore, hanno proceduto allo scorporo della Cassa in due Enti distinti, l'Ente cassa edile e l'Ente Sfera, nominando ben due direttori e due vicedirettori al posto del direttore licenziato, con una moltiplicazione esagerata dei costi che ha inciso notevolmente sulla capacità di erogare assistenza ai lavoratori in un momento di grave congiuntura economica? E come mai i sindacati e revisori nulla hanno eccepito allorché l'Ente si trasformava in uno stipendificio per soddisfare le esigenze di sistemazione dei figli e delle mogli di presidenti e segretari dei sindacati, nella fattispecie i figli di due presidenti dell'Ance e le mogli di due sindacalisti della Cisl lautamente retribuiti senza nemmeno possedere i necessari requisiti culturali e professionali. E che fine ha fatto il Fondo di riserva che avrebbe dovuto soddisfare "le sopravvenienze passive"? È possibile che nessuno si sia accorto della sproporzione tra erogazione di assistenza ai lavoratori, appena il 15% delle entrate e spese di gestione per il rimanente 85%?». E se a conclusione della nota Lucifora esclama: «Peggio di Marchionne!» non è certo perché si aspetta che la Sinistra faccia qualcosa di Sinistra. Sarebbe troppo. Il rispetto della legge, però, quello è una pretesa. Legittima.

LA REPLICA

Aquila: «La Cgil si oppose» Cisl e Uil non commentano

Il "caso Lucifora", anzi lo "scontro" fra sindacati (perché, a quanto pare, di questo si tratta), nasce in un contesto storico-temporale particolare, quando Cisl e Cgil erano ai ferri corti.

«La decisione, arrogante e ingiusta, a suo tempo adottata dal Comitato di gestione della Cassa edile di licenziare il direttore Giovanni Lucifora - dichiara Paolo Aquila della Fillea-Cgil - ha praticamente inaugurato la stagione delle decisioni a colpi di maggioranza. Si è costituita in quella occasione, con il sostegno dei componenti della Uil, una maggioranza anomala, per soddisfare reciproci interessi. Naturalmente abbiamo votato contro e avevamo ragione. Il licenziamento perseguito con premeditazione da Ance e Filca Cisl senza guardare all'interesse collettivo e alla sostenibilità finanziaria dell'Ente, era immotivato».

«Un problema ereditato - afferma Sebastiano Caggia presidente dell'Ance - gli attori del tempo erano altri, ci rimettiamo a questo punto all'esito dell'Appello». No comment da parte di Cisl e Uil in attesa dell'esito della decisione che sarà adottata dalla Corte di Appello di Catania. Silenzio da tutti su un punto cruciale: perché la sentenza di primo grado, emessa dal giudice del lavoro del Tribunale di Ragusa, è stata finora ignorata dai vertici della Cassa edile? Che peraltro nel ricorso in Appello, più che ritenere giusto il licenziamento di Lucifora, sostengono di non avere abbastanza soldi per risarcire il direttore né per reintegrarlo e pagargli due. Ma l'illegittimità del licenziamento del direttore Lucifora non dovrebbe rendere illegittimo l'incarico conferito a Giovanni Avola, già segretario generale della Cisl?

MICHELE GIARDINA

La sicurezza sul lavoro e il «colpevole silenzio» dell'Asp

POLEMICA. Storaci (Anaa Assomed): «Fondi accantonati e non utilizzati che rischiano di essere restituiti»

VALENTINA RAFFA

Qual è il livello della sicurezza sul lavoro in provincia di Ragusa? Le posizioni dell'Asp 7 e delle segreterie provinciale e regionale dell'Anaa Assomed appaiono contrastanti. Di recente l'Asp iblea, infatti, aveva controbattuto alla denuncia del sindacato che, ricordando come dal 1° luglio 2014 non sia stato prorogato il contratto del personale Spresal (il Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro), sottolineava come questa scelta contrastasse con le disposizioni regionali e andrà a inficiare sul mantenimento dei livelli di attività efficaci in termini di prevenzione raggiunti in questi anni dallo Spresal.

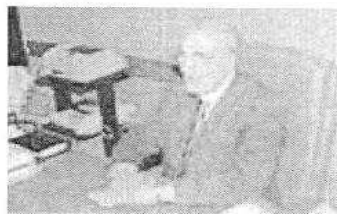
Affermazione che l'Asp non condivide. Anzi, ha rilevato un numero di incidenti sul

lavoro e di morti bianche inferiore rispetto al passato. Merito, secondo l'Anaa Assomed, dell'attività svolta dallo Spresal. "Al momento l'attività Spresal è sospesa sul territorio - dice il sindacato - anche se i Piani sono stati approvati a livello nazionale e recepiti dalla Regione siciliana".

La richiesta di conferimento di incarichi a tempo determinato alle figure professionali Spresal individuate carenti è stata messa nero su bianco lo scorso 8 luglio dal direttore del Dipartimento di prevenzione medica dell'Asp 7 di Ragusa, che si rivolgeva ai vertici dell'azienda sanitaria, suggerendo anche come "eventualmente" si potesse "attingere, per le risorse necessarie, al fondo generale destinato alla prevenzione previa verifica da parte del settore economico finanziario".

Malgrado ciò e nonostante la richiesta della Regione di verifica dell'uniformità dell'operato delle Asp su questo tema, l'Anaa Assomed è tornata a denunciare la mancata proroga del contratto per 7 operatori Spresal.

Ma non si tratterebbe di una questione



IL DOTTOR NUNZIO STORACI

di fondi. Questo secondo il consigliere regionale del sindacato, dott. Nunzio Storaci, raggiunto telefonicamente. "Malgrado le direttive regionali sanciscano di utilizzare per il servizio Spresal i fondi accantonati, questo all'Asp di Ragusa non è accaduto, diversamente dalle Asp di Catania, di Enna e di Caltanissetta. Oggi si corre il rischio che i fondi regionali tornino indietro non utilizzati per lo scopo per cui sono stati stanziati".

Ma c'è di più. Perché, secondo il sindacalista, queste risorse potrebbero essere state utilizzate dall'Asp 7 in un progetto, "ma è ancora tutto da verificare". "E' denominato "Creazione e implementazione archivio delle imprese e del sistema informatico e gestione dello Spresal", dice. È chiara, dunque, la finalità del progetto, ma viene da obiettare che per entrare in possesso dei dati delle imprese basta rivolgersi alla Camera di Commercio che le fornirà subito e gratis".

Per Storaci qualcosa non torna, visto che la VI Commissione regionale aveva deliberato nel gennaio 2014 che dovessero essere richiamate le stesse figure già formate in appositi corsi, ma ciò non è avvenuto, "C'è stato un incontro in VI Commissione con Anaa, Cgil e Cisl provinciali, con delega di tutte le organizzazioni sindacali mediche e del comparto. All'unanimità è stata fatta richiesta all'Assessore di chiarire alla dirigenza Asp Ragusa di procedere all'attivazione del servizio Spresal. Nessun ulteriore intervento è stato fatto dall'Assessorato e questo, a mio parere - dice Storaci - va considerato come colpevole silenzio".

ALLUSIONI. v. r.)

Il segretario regionale Anaa Assomed, Nunzio Storaci, chiede all'Asp di Ragusa quali siano i motivi "di ordine non proprio sociale", di cui parla l'Azienda riferendosi all'operato dell'Anaa Assomed. "E' la prima volta che si fanno allusioni sul nostro operato. Parliamo chiaro e replicheremo con limpidezza".

“

Mancata proroga del contratto per 7 operatori Spresal

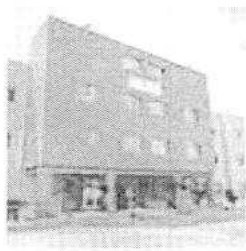
LA CERIMONIA. Il centro direzionale dell'ente consortile inaugurato alla presenza delle autorità

Bonifica, ecco la nuova sede

MICHELE FARINACCIO

Nuova sede, più moderna e funzionale, ed in grado di rispondere alle diversificate esigenze del consorzio di bonifica n. 8, quella che ieri mattina è stata inaugurata in via della Costituzione a Ragusa. Si tratta del centro direzionale con annesso laboratorio analisi acque che a servizio dell'ente consortile, e che sorge su un terreno concesso dal Comune a titolo gratuito ed è stato finanziato con risorse pubbliche. E' un bene demaniale della Regione. La struttura è stata completata in circa tre anni.

A tagliare il nastro, ieri mattina, dopo l'esecuzione dell'inno nazionale, l'avv. Annamaria Martuccelli, consulente dell'Anbi a livello nazionale, che ha partecipato alla giornata informativa sul tema "Il ruolo del consorzio di bonifica nella nuova programmazione comunitaria 2014-2020 nel rispetto della normativa di cui al decreto legislativo n. 33/2013". Il taglio del nastro anche alla presenza del vescovo della diocesi di Ragusa, mons. Paolo Urso, il quale ha auspicato che "questo sito possa contribuire al risveglio di cui si sente necessità per la città in un momento così difficile. Abbiamo bisogno - ha aggiunto il presule - di segni che costruiscano speranza concreta. Per dare un futuro alle giovani generazioni e permettere a ciascuno di loro di cam-



La funzionale struttura, realizzata in tre anni, sorge su un terreno messo a disposizione dal Comune di Ragusa



IL TAGLIO DEL NASTRO DI IERI MATTINA E, A SINISTRA, LA NUOVA SEDE

minare a schiena dritta e a fronte alta".

Il direttore generale del consorzio di bonifica, Giovanni Cosentini, ha fatto gli onori di casa chiarendo che l'ente consortile è stato dotato di una struttura al passo con i tempi, in grado di rispondere a determinate esigenze di funzionalità. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato i componenti della deputazione nazionale e regionale dell'area iblea, oltre ai massimi rappresentanti delle istituzioni militari e civili.

Subito dopo il taglio del nastro, il di-

rettore Cosentini ha avuto modo di fare visitare agli ospiti i nuovi locali che permetteranno al consorzio di potere esplicitare al meglio la propria attività. A partecipare ai lavori di approfondimento sulla materia oggetto della giornata di studio, questa mattina, c'erano anche Massimo Gargano, direttore Anbi, Claudio Martino, massimo esperto di consorzi di bonifica a livello nazionale, Giuseppe Taglia, dirigente responsabile Soat Siracusa, Calogero Paolo Mascellino, commissario straordinario del consorzio di boni-

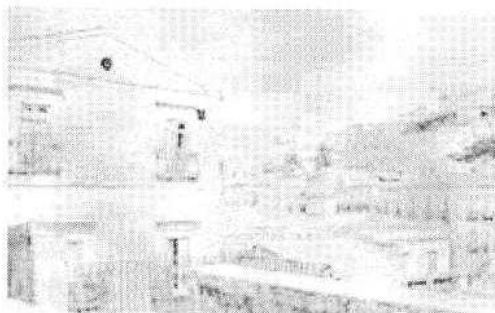
fica della Sicilia orientale, e Fabrizio Viola, presidente dell'associazione siciliana dei consorzi ed enti di bonifica e di miglioramento fondiario. E' intervenuta anche Mariella Vitale, presidente Udbrs. "Quello di oggi, per il consorzio - afferma il direttore generale Cosentini - costituisce un nuovo inizio. L'obiettivo è fare in modo che possano essere garantite risposte sempre più puntuali ed esaustive nei confronti dell'utenza. Ci sono nuovi strumenti per far sì che queste risposte arrivino nel modo migliore".

VENERDÌ IL CONVEGNO DEL PD

Interventi in centro storico, un ddl all'Ars

Prendendo le mosse dal disegno di legge numero 602, di cui primo firmatario è il deputato regionale Nello Dipasquale, seguito da tutti e 15 i parlamentari del Movimento 5 Stelle, il Partito Democratico di Modica organizza un convegno sugli interventi per favorire il centro storico, tema che non smette di restare prioritario, legandosi alla perenne necessità di fondi, incentivi, strumenti innovativi innanzitutto dal punto di vista legislativo. L'appuntamento è per venerdì 24 aprile alle 18.30 all'Hotel Principe D'Aragona, con gli interventi non solo di Dipasquale ma anche delle organizzazioni di categoria: relazioneranno Carmelo Caccamo della Cna e Paolo Aquila della Fililea Cgil.

Il disegno di legge "Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici", a cui hanno fatto seguito altre tre proposte legislative che si punta ad accorpate, è stato presentato a ottobre del 2013 ed è attualmente in discussione all'Ars dopo aver già passato tutte le commissioni ottenendo pare-



Il centro storico ha bisogno di essere recuperato e lo si potrà fare con interventi specifici

ri favorevoli. Il ddl, oltre a prevedere tutte quelle misure utili a incoraggiare il "ritorno" nei centri storici, anche da parte delle giovani coppie, punta a rimettere in moto l'economia edilizia, attraverso le semplificazioni amministrative e il superamento degli ostacoli burocratici.

Con questa norma, una volta approvata, si prevedono facilitazioni per le de-

Il disegno di legge punta a rimettere in moto l'economia edilizia per favorire le giovani coppie

molizioni e la successiva ricostruzione degli edifici, che dovranno avere dimensioni, caratteri cromatici, compositivi e tipologici coerenti con i caratteri del centro storico. Si inquadra in questa tipologia anche la ristrutturazione mediante demolizione e nuova costruzione riduttiva dei volumi. Negli interventi di ristrutturazione mediante demolizione è consentito l'accorpamento tra unità edilizie contigue. Ovviamente non si potrà intervenire con modalità invasive sugli edifici di pregio che dovranno essere salvaguardati e recuperati opportunamen-

te, ma senza operare demolizioni. Vengono regolamentati gli interventi relativi all'edilizia di base, a quella monumentale residenziale, a quella specialistica monumentale oltre alle costruzioni moderne. Si prevede la regolamentazione dell'iter per la manutenzione ordinaria e straordinaria interna agli edifici, per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle facciate e delle coperture, per il restauro e risanamento conservativo.

Fondamentale è la tempistica, dato che tutti i pareri dovranno essere rilasciati entro 30 giorni dall'istanza del permesso di costruire, che dovrà essere corredata dagli elaborati grafici, fotografici e descrittivi. La data di presentazione della richiesta costituisce avvio del procedimento: entro sette giorni il responsabile del procedimento avanza richiesta alla Soprintendenza per ottenere l'autorizzazione paesaggistica e le richieste agli altri soggetti chiamati ad esprimere parere.

C. B.

LO STUDIO. Nella classifica Ipr Marketing il primo cittadino di Caltanissetta è ventunesimo. Orlando è 43esimo

Sindaci più graditi, i siciliani lontani dalla top ten

PALERMO

●●● Dario Nardella, sindaco di Firenze, con una crescita del 5,8% rispetto al consenso ricevuto nell'urna l'anno scorso, ottiene oggi il 65% che gli permette di essere il vincitore del Governance Poll 2015, speciale classifica stilata da Ipr Marketing per il Sole 24 Ore per il decimo anno consecutivo.

Al secondo posto si piazza un altro dei sindaci eletti nel 2014: Antonio Decaro, primo cittadino di Bari, che conquista il 64%.

Al terzo posto Giorgio Gori, do-

po la vittoria che lo ha portato lo scorso anno alla guida del comune di Bergamo, guadagna quasi dieci punti (9,5%) e arriva al 63%. Anche al quarto posto sale uno dei nuovi sindaci: Giuseppe Falcomata, che dopo aver conquistato Reggio Calabria nello scorso mese di novembre aumenta ora il suo consenso fino a raggiungere il 62%. Segue, al termine del suo primo mandato, al quinto posto il sindaco di Trento Alessandro Andreatta, che ottiene il 61,5%.

Tra i sindaci siciliani in testa il

primo cittadino di Caltanissetta, Giovanni Ruvolo, che si piazza al ventunesimo posto, con il 58,5%. Ruvolo però ha perso il 5,8% rispetto al giorno dell'elezione. A seguire a pari merito al 43esimo posto Federico Piccitto, di Ragusa, e Leoluca Orlando, sindaco di Palermo. Orlando però ha perso il 17,4% rispetto al giorno dell'elezione. Piccitto il 14,4%. Poi ci sono il sindaco di Catania Enzo Bianco che è 48esimo con il 54,5% e che ha guadagnato il 3,9%, il primo cittadino di Messi-

na Renato Accorinti 61esimo con il 52% in calo dello 0,7%, quello di Siracusa Giancarlo Garozzo 63esimo con il 51,5% in calo dell'1,8%. Paolo Garofalo di Enna 92esimo con il 47 in calo dell'11,5% e Vito Damiano di Trapani 99esimo con il 44% in calo del 9,6%.

Tra i sindaci delle grandi città si fa notare Piero Fassino (Torino) che con un incremento di quasi quattro punti (+3,8%) rispetto al giorno delle elezioni sale al 60,5% e si piazza al 7° in classifica.

OCUPAZIONE. Novemila aziende hanno chiesto le agevolazioni contributive per i contratti. Albanese: «Adesso c'è più chiarezza sulle norme che regolano il mercato»

La riforma porta in Sicilia lavoro nell'agricoltura

● **Confindustria Palermo: con il Jobs Act nuovi posti nelle lavorazioni metalmeccaniche di qualità e nell'alta tecnologia**

Ieri nella sede palermitana di Confindustria si è svolto un incontro al quale hanno partecipato decine di imprenditori di tutta l'Isola alla presenza di esperti di Diritto del lavoro per spiegare i punti della riforma.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Lavorazioni metalmeccaniche di alta qualità, agricoltura di nicchia, società di servizi nei settori dell'assistenza informatica o della sicurezza, nuove tecnologie: è in questi settori che potrebbe verificarsi un aumento delle assunzioni. È qui che il Jobs Act, la riforma del lavoro del governo Renzi, potrebbe ottenere i risultati migliori. Perché le aziende che vivono di commesse saranno più propense ad assumere se non correranno il rischio di lunghi e costosi contenziosi che possono scoppiare se venissero a mancare nuovi clienti. Se n'è discusso ieri nella sede palermitana di Confindustria in un incontro al quale hanno partecipato decine di imprenditori di tutta l'Isola alla presenza di esperti di diritto e politiche del lavoro per spiegare i principali punti della riforma.

Per il presidente di Confindustria Palermo, Alessandro Albanese, la riforma mette ordine e fa chiarezza sulle norme che regolano il mercato del lavoro e in materia di codice dei contratti.

Sono gli sgravi fiscali il punto di forza della riforma: «L'esenzione totale, ben 8 mila e sessanta euro, è un'occasione unica - ha detto Massimo Marchetti, responsabile dell'Area relazioni industriali e affari sociali di Confindustria - il governo lo ha già detto chiaramente. Più avanti ci saranno altri interventi, sui contratti o sul cuneo fiscale, ma replicare questo intervento straordinario sarà difficile perché ha un costo notevole». Secondo l'edizione siciliana di «Milano Finanza» sono già 9 mila le aziende che hanno chiesto all'Inps il codice per beneficiare dell'esonero contributivo per i nuovi assunti. Richieste che potrebbero trasformarsi dunque ben presto in nuove assunzioni. Ma a provare a risollevarlo il mercato del lavoro sarà anche la possibilità di licenziare con più facilità perché al massimo l'imprenditore si troverà costretto a pagare una somma già stabilita e legata all'anzianità di servizio e non avrà l'obbligo di rein-



Secondo Confindustria la riforma del lavoro favorisce assunzioni in agricoltura

tegro del dipendente. «Saranno ridimensionati i contenziosi - ha spiegato Arturo Maresca, ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Roma La Sapienza - ci sarà un maggiore ricorso alla conciliazione e finalmente avremo maggiore chiarezza sulle formule usate che spesso portano confusione nei tribunali». Tutte queste nuove condizioni starebbero spingendo molte aziende a programmare assunzioni. La Engineering, colosso dell'informatica, ne avrebbe pianificate 580 a livello nazionale e un'ottantina a Palermo. «Non si tratta solo di nuove assunzioni - ha chiarito la giuravivista Maria Colosimo - ma anche di trasformazione di contratti di lavoro a tempo determinato in indeterminato. Ci sono aziende che fanno molto uso di consulenza specialistica, di figure specializzate con competenze professionali elevate». Per cui spazio ad ingegneri, tecnici informatici, esperti del settore alimentare di nicchia, biologi. Tra le aziende in crescita c'è ad esempio la Agrumaria Corleone Spa che esporta all'estero olii essenziali di agrumi. «Rispetto al passato - ha aggiunto Colosimo - le aziende siciliane in crisi che sono rimaste sul mercato del lavoro hanno capito che serve competitività e quindi hanno posto maggiore attenzione alle risorse umane qualificate. Molte hanno bisogno di personale nel momento in cui arriva la commessa e per farlo si rivolgono al proprio database di curricula inviati o a società di selezione qualificate». È il caso della Omer, azienda metalmeccanica con sede a Carini che vanta la collaborazione ai lavori per realizzare il treno Frecciarossa: «Se ci saranno nuove commesse - spiega l'amministratore Giuseppe Russello - procederemo a nuove assunzioni. La riforma aiuta perché ci offre una certezza, che se il licenziamento viene impugnato al massimo costerà una certa cifra». La riforma del lavoro in Sicilia è molto attesa anche dall'Inps che spera possa contribuire alla messa in regola di migliaia di aziende. È quanto ha spiegato Fabrizio Lunardini, direttore della sede palermitana dell'Inps. Su 4.314 verifiche effettuate nell'Isola degli ispettori dell'Istituto di previdenza nel 2014, sono emerse irregolarità nell'81,8 per cento dei casi, con ben 2.030 lavoratori scoperti in nero e un volume di 85,9 milioni di euro di contribuzione accertata non versata. (19/04/15)

PALAZZO DELL'AQUILA. Ritorna al Comune solo un quinto delle tasse pagate

Trasferimenti statali, altri 3 milioni di tagli: ci stanno distruggendo

Il fondo di solidarietà adesso è stato ridotto a 1,2 milioni
L'assessore Martorana: questa situazione ricadrà sui cittadini

Duro il sindaco Piccitto: «Non intendiamo stare a guardare in silenzio la realizzazione di un vero e proprio scempio, e lo abbiamo dimostrato con l'azione di protesta condotta insieme ai sindaci iblei».

Davide Bocchieri

●●● La scure dei tagli nei trasferimenti statali si abbate pesantemente su Ragusa. È di oltre 3,3 milioni di euro - fanno sapere da Palazzo dell'Aquila - il nuovo taglio a valere sul Fondo di solidarietà comunale nel 2015 per il capoluogo ibleo. «Sceriffi di Nottingham travestiti da Robin Hood. E per di più senza alcun senso etico — commenta l'assessore comunale al Bilancio, Stefano Martorana —. Ascoltare le dichiarazioni degli esponenti del governo nazionale suona quasi offensivo, oltre che ridicolo. Una commedia degli equivoci in cui si afferma da un lato che non ci saranno nuovi tagli ai trasferimenti agli enti locali e poi, praticamente, si cancella il Fondo di solidarietà comunale che, per Ragusa, è sceso da 6,6 milioni nel 2013 a 4,6 nel 2014, per fissarsi a 1,2 milioni nel 2015. Oltre 5 milioni in meno in due anni. Si tratta — sottolinea l'assessore Martorana — di risorse provenienti dal pagamento dell'Imu da parte dei cittadini ragusani, che vengono trattate alla fonte dallo Stato, che poi le ripartisce ai Comuni. Tutto logico se non ci fosse un problema: il Comune di Ragusa alimenta il Fon-



Nuovi tagli nei trasferimenti statali

do di solidarietà comunale rinunciando a 5,7 milioni ogni anno delle somme pagate dai contribuenti ragusani, ma riceve in cambio sempre meno: quest'anno solo 1,2 milioni. Proprio come se Robin Hood, invece di prendere ai ricchi per dare ai poveri, tenesse tutto per sé».

Martorana va giù duro: «Ma con quale coraggio e leggerezza si fanno dichiarazioni a sostegno delle realtà locali, quando poi si opera in senso totalmente opposto? Una situazione grottesca, se non fosse tragica per i tanti cittadini che attendono risposte ed ai quali, d'ora in avanti, potremo solo allargare le braccia».

E poi la questione dell'Imu sui terreni agricoli. Secondo le stime

provvisorie, il Comune ha incassato solo il 20% delle somme previste. «Una situazione confusa — dice Martorana — che si scaricherà, purtroppo, sui cittadini. Nel 2014 avevamo, almeno, evitato l'introduzione della Tasi, ma in questa situazione siamo davvero in difficoltà estrema». Il sindaco Piccitto aggiunge: «Sembra di assistere ad una competizione terribile, tra Stato e Regione, su chi si assumerà il merito di aver distrutto prima gli Enti locali — sono le sue parole —. Non intendiamo stare a guardare in silenzio la realizzazione di un vero e proprio scempio, e lo abbiamo dimostrato con l'azione di protesta condotta insieme ai sindaci iblei».

(*DARO*)

📍 Scicli

Strada per Sampieri, al via i lavori

●●● Un intervento che s'attendeva da tempo viste le pericolose condizioni del manto stradale della strada provinciale 40 che collega Scicli con Sampieri e che per gli automobilisti è stata, per anni, un'arteria ad alto rischio per le insidie del suo manto bituminoso e per gli accessi alle strade rurali secondarie. La somma necessaria per il riassetto arriva con un progetto che ha curato l'ex Provincia grazie all'ex commissario straordinario Dario Cartabellotta che, con una propria delibera dichiarata immediatamente esecutiva, ha approvato il progetto definitivo relativo ai lavori d'ammodernamento della strada provinciale per un importo di 2 milioni e 200mila euro. Il progetto, inserito nel vigente piano triennale delle opere pubbliche 2014/2016 dell'ex Provincia, in particolare, ha per oggetto l'allargamento della sede stradale di un tratto della provinciale, la sistemazione dell'incrocio con la strada provinciale 112 mediante la realizzazione di una rotonda comprensiva di tutte le opere di captazione e raccolta delle acque meteoriche che saranno scaricate nella limitrofa cava "Trippatore". ("PID")